

Sabato anche la presentazione del libro di Magliani

La rievocazione della battaglia di Dolcedo

■ Sabato pomeriggio alle 17, in una cornice del tutto nuova a eventi di questo genere, il Chiostro di Sant'Agostino ospiterà la presentazione del libro «Quella notte a Dolcedo», di Marino Magliani. Il testo, edito da Longanesi, racconta la storia di un soldato tedesco, Hans, che nel 1944 viene inviato col suo battaglione in Liguria per combattere contro i

partigiani. A Dolcedo, una notte, tra i rovi, intravede in un fosso lo sguardo di una bambina che non riuscirà più a dimenticare. Dopo la guerra, Hans vivrà a Berlino Est, in una città chiusa, dove il tempo pare essersi fermato. Ma non ha mai scordato, tra le urla, gli spari e il sangue, quegli occhi di bambina che lo hanno guardato, per un solo istante. Tornerà,

non più giovane, tra gli ulivi di Dolcedo. Per un pensiero che lo continua a tormentare e al quale ha necessità di dare una risposta. È la prima volta che il salone del Chiostro ospita un evento letterario e la scelta si inserisce nel proposito di rivalutare tutto il complesso come luogo principe della cultura a Ventimiglia. L'autore sarà introdotto Andrea Becca. [L.R.]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

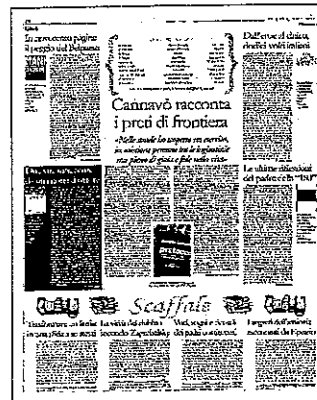
Due vite intrecciate da una notte d'orrore



**MARINO
 MAGLIANI,**
*Quella notte
 a Dolceà,*
 Longanesi,
 Milano
 2007,
 pp. 261,
 16 euro

Liguria, 1944: una strage senza motivo, sotto gli occhi di una bambina. Il romanzo *Quella notte a Dolceà* dato alle stampe da Longanesi racconta la storia di un soldato tedesco, Hans, che nel 1944 è inviato col suo battaglione in Liguria per combattere contro i partigiani. Lì, una notte, tra i rovi accade qualcosa: urla, spari, sangue e poi, intravisto in un fosso, lo sguardo di una bambina che non riuscirà più a dimenticare. Terminata la guerra, al rientro in patria, Hans finirà a vivere a Berlino Est. Solo dopo quarant'anni, qualche mese prima della caduta del Muro, riuscirà a tornare fra gli ulivi. Ma perché, e soprattutto, chi o cosa è tornato a cercare? Laggiù, tra quelli stessi rovi che ora hanno invaso le colline, incontra una donna legata con un filo doppio alla verità. E il mistero di quella notte e la colpa che così a lungo lo aveva attanagliato, troveranno finalmente una risposta e una tregua. È una storia spinosa, drammatica, incapace di riscatto e di catarsi. Lo stesso paesaggio ligure, contrassegnato da rovi, pietraie, campagne invase dalle erbacce e torrenti ridotti a discariche, non riesce a risarcire, a compensare e neppure a consolare; la luce stessa, di cui il paesaggio s'imbeve, non alleggerisce ma mineralizza, tende cioè a imbalsamare persone, animali e cose. Gli uccelli non si librano in volo ma nidificano tra i rovi o volano in circolo intorno a essi. Segni precisi di miseria, di dolore, di disfacimento e di morte sono disseminati dovunque, dalla fatidica notte del 1944 fino alla conclusione del libro, e non risparmiano niente e nessuno.

Gilberto Ziano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.